



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, all'uscita di Palazzo di Giustizia, lunedì, dopo la "visita" alla Procura di Milano, saluta i suoi sostenitori davanti al gazebo predisposti per l'evento

Il Cavaliere cambia cavallo in corsa: norma Paniz scavalca norma Pini

Berlusconi è tornato a Roma e al solito si è occupato di giustizia, la sua giustizia. La reazione dei magistrati e dell'opposizione complica troppo la legge punitiva. Meglio sistemare in fretta i processi Mills e Ruby.

C.FUS.
ROMA

Appena rimette piede a Roma Silvio Berlusconi convoca a palazzo Grazioli il ministro della Giustizia Angelino Alfano. I sondaggi gli stanno dando, pare, un po' di fiato. L'essersi presentato al palazzo di Giustizia di Milano stile imputato modello gli avrebbe

fatto recuperare, dicono fonti di palazzo Chigi, più di un punto percentuale in 24 ore alla voce gradimento e popolarità.

Ma il ruolo di "imputato modello" - per tutto assai indigesto - è solo una piccola parte della complessa strategia del premier in quella che lui stesso definisce «battaglia finale con la giustizia che lo perseguita». Con Alfano, Ghedini e Longo il premier ha fatto il punto della situazione e passato in rassegna le varie pedine sul tabellone del Risiko anti-magistrati. In Parlamento, alla Camera, lo ha informato il Guardasigilli, c'è qualche problema con la norma Pini, quella che punta ad allargare la responsabilità

civile dei magistrati oltre «il dolo e la colpa grave» (criterio più ristretto) fino alla «violazione manifesta del diritto», criterio assai più esteso e che, hanno denunciato in coro le opposizioni, espone la casse dello Stato a continui esborsi per risarcimenti. La norma era in votazione ieri alla Camera ed è stata stoppata a fine mattinata quando il sottosegretario Caselati, reduce dal Comitato dei 9, ha annunciato che sarebbe stata modificata. Come è ancora da vedere, e Pini spinge per restare fedeli al suo testo.

Poco probabile considerati i tempi stretti del Cavaliere. La norma Pini infatti non ha effetti pratici e immediati sui processi del Cavaliere e "costa" molto per tempo e numero di votazioni. Meglio quindi, è stato spiegato al Cavaliere, accantonarla e fare posto in aula a due cose più urgenti: la prescrizione breve e il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. L'inversione dei lavori d'aula (norma Paniz al posto della Pini) sarà votata stamani. Nella speranza, il capogruppo del pdl Fabrizio Cicchitto è al lavoro, che la maggioranza abbia i numeri visto le bizze sotterranee in area Responsabili sempre in attesa delle "ricompense". Nel pomeriggio Maurizio Paniz (pdl) sembra convin-

to: «Credo che la prescrizione breve sarà votata in settimana». Norma che intanto ha corretto il nome: «Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo». Berlusconi e i suoi legali ne hanno bisogno come dell'aria: la norma Paniz o prescrizione breve uccide due processi e mezzi (Mills, diritti-tv/1 buona parte di diritti tv/2) in cui il premier è imputato.

In settimana si saprà anche se la

Tribunale dei ministri Domani l'aula della Camera al voto per il conflitto alla Consulta

Camera darà l'ok per sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri davanti alla Consulta sul caso Ruby (tribunale dei ministri contro quello ordinario). L'aula dovrebbe essere chiamata a votare già domani: nonostante i dubbi della Giunta per il regolamento, è assai difficile che il presidente Fini si voglia mettere di traverso stamani nell'ufficio di Presidenza. Che il Cavaliere si giochi, dunque, anche questa partita. ♦